

patata: in questi anni si è avuta una diminuzione fortissima, quasi del 70%. Attualmente tra i seminativi l'indirizzo culturale prevalente risulta quello del granturco nella zona di Lusiglié e Ciconio e quello del grano nel Rivarolese. La coltura industriale della canapa, un tempo assai diffusa, è ora completamente abbandonata**.

I terreni irrigui sono molto estesi. Oglianico, Favria e Ciconio sono i comuni dove si ha la maggiore densità di bovini; Ozegna e Ciconio sono quelli con la maggiore meccanizzazione, ma anche negli altri comuni il numero dei trattori rispetto alla superficie agraria e forestale, è molto elevato, fatta eccezione per San Ponso e Busano.

I mercati agricoli, che interessano la zona, sono quelli di Rivarolo e di San Giorgio; quest'ultimo ha ridotto la propria importanza.

Ad eccezione di San Ponso, in tutta la zona l'ammontare dei crediti agrari concessi, in rapporto alla superficie, ha raggiunto un elevato livello, specialmente a Lusiglié e a San Giusto Canavese.

La piccola proprietà agraria prevale soprattutto nel comune di San Giorgio, San Giusto, Lusiglié e Feletto.

37. Zona di pianura di Chivasso - Caluso.

A sinistra del Po oltre Torino e fino al territorio di Caluso si estende la ricca zona agraria della pianura chivassese.

In tutta la zona prevalgono le colture cerealicole e foraggere. L'azienda tipo è costituita da 10-15 giornate in proprietà o in affitto.

La caratteristica più evidente della zona è la grande diffusione del prato avvicendato a cui si accompagna il forte carico di bestiame per ettaro. Il 10-15% della superficie a seminativi è coltivato a granturco, coltura che ha subito un notevole incremento di produttività in questi ultimi tempi, mentre, nello stesso periodo, vi è stato anche un mutamento nella coltivazione dei prati, trasformati da stabili in artificiali. Tale sostituzione ha interessato all'incirca il 15-20% dei prati stabili. I pioppeti si sono sviluppati in tutti i comuni, soprattutto sulle rive del Po, anche a scapito dei prati.

Si nota inoltre che nell'ultimo quinquennio la superficie coltivata a frumento, segale, patate risulta dovunque in diminuzione a favore del granturco e del foraggio. La redditività per ettaro, rispetto alla situazione prebellica, è aumentata, come pure è cresciuta la quota pro capite del reddito agrario.

Mentre la popolazione complessiva è in aumento, soprattutto per l'influenza esercitata su alcuni centri dallo sviluppo dell'industria, il numero degli addetti all'agricoltura risulta diminuito di un terzo negli ultimi venti anni. Secondo i dati del catasto agrario, i comuni di Chivasso, Rondissone, Caluso, Montanaro, San Benigno e Brandizzo risultano tutti con un'alta percentuale di superficie irrigua. In tutta la zona il patrimonio zootecnico

raggiunge un livello molto elevato: infatti il carico medio per ettaro può essere valutato sugli 8-10 quintali. In rapporto alla superficie agraria i comuni più ricchi sotto questo punto di vista risultano quelli di Caluso, Chivasso, Brandizzo e Verolengo.

Le razze bovine più diffuse sono la piemontese e la pezzata nera, allevata nelle grosse e medie aziende per la produzione di latte.

La meccanizzazione si è sviluppata in tutta la zona e raggiunge i più alti valori a Verolengo.

A Chivasso e Verolengo risultano molto estesi gli orti industriali, che rappresentano una delle colture tipiche dei comuni gravitanti nelle zone industriali od appartenenti alla cintura di Torino.

Chivasso è sede di uno dei più importanti mercati agricoli del Piemonte, soprattutto per quanto riguarda il bestiame. L'influenza del mercato di Chivasso si estende oltre i confini di questa zona agraria: infatti il bestiame trattato a Chivasso proviene dal Canavese, dalla zona collinare transpadana e dai paesi limitrofi della provincia di Vercelli. Una parte della zona gravita anche su Caluso, sede di un mercato di minore importanza.

Se si considera l'ammontare dei crediti agrari concessi nel periodo 1956-58, in rapporto alla superficie agraria di ogni singolo comune, si rileva che Verolengo, Brandizzo e Chivasso sono i comuni che raggiungono le cifre più elevate.

Prevale dovunque la piccola proprietà fondiaria, fatta eccezione per Brandizzo.

38. Zona di pianura di Ivrea.

La zona, costituita da terreni pianeggianti o con lievi ondulazioni collinose, è racchiusa tra colline di origine morenica e si estende da Ivrea al lago di Candia e a Vestigné.

L'agricoltura risulta più ricca e redditizia delle confinanti zone di collina e gli apporti di redditi tratti dall'industria sono assai ingenti in tutti i comuni, molti dei quali, e precisamente Ivrea, Salerano, Banchette, Samone, Pavone e Strambino hanno più della metà della popolazione attiva dedita all'industria. L'influenza dell'industria è risultata spesso determinante per le trasformazioni culturali verificatesi negli ultimi tempi. Tra queste è senza dubbio importante lo sviluppo notevole dei pioppeti, ai quali sono inoltre destinati i terreni marginali lungo la Dora e i terreni di ripa. Si calcola, inoltre, che il 20% dei prati stabili siano stati trasformati in terreni a seminativi.

Migliori cicli di rotazione, la diffusione della meccanizzazione ed il basso prezzo del grano hanno portato sensibili modifiche nella produzione dei diversi seminativi: sono in aumento gli erbai intercalari, mentre in forte diminuzione risultano il frumento, la segale e le patate. La produzione del granturco segna un notevole sviluppo, tuttavia il maggior lavoro richiesto da questa col-